

La Sicilia 30 Marzo 2004

## E' arrivata una barca carica di...

CATANIA. Le cosche catanesi non pagano la «roba» ordinata, quelle calabresi chiudono il rubinetto delle forniture, l'unica strada percorribile per gli approvvigionamenti di stupefacenti resta al momento, per le organizzazioni criminali di casa nostra, quella che porta direttamente ai Paesi esteri. Gli Stati dell'area nordafricana, ma soprattutto quelli dell'area balcanica, Albania in testa, sia per una questione di convenienza economica sia perché il trasporto presenterebbe molti meno rischi.

Questa volta, però, è andata male ad un terzetto di narcotrafficanti incastrato da personale della sezione antidroga della squadra mobile (coordinato dal sostituto procuratore Francesco Testa) a conclusione di una brillante operazione in merito alla quale si attendono ulteriori sviluppi. In manette sono finiti due incensurati - Antonino Luca (39 anni, di Misterbianco) e Domenico Vitale (20 anni, di Giarre) - nonché il ventisettenne Diego Mercurio, di Giarre, già denunziato in passato per reati contro il patrimonio e per violenza sessuale. Nell'occasione sono stati sequestrati ben 500 chili di marijuana albanese, confezionati in panetti da un chilo: mezza tonnellata di "fumo" che avrebbe garantito introiti per circa 500 mila euro.

Nelle mani dell'Antidroga (guidata dal capo della Mobile Alfredo Anzalone e dal funzionario Daniele Di Girolamo), inoltre, è finita una mitraglietta di fabbricazione Usa, con silenziatore, in dotazione alle Forze Nato. Svariate le ipotesi che possono farsi sulla provenienza dell'arma (furto? sventurata cessione da parte di un militare di stanza in Albania? o cos'altro?) di certo c'è che il suo trasporto a Catania potrebbe anche non promettere nulla di buono. Pur considerando che l'arma potrebbe anche essere stata imbarcata in difesa del prezioso carico.

L'indagine della Mobile, cui si è poi affiancata la squadra nautica della questura, prende le mosse da una notizia appresa in via confidenziale 15 giorni fa: «Sulla piazza di Catania scarseggia da tempo la marijuana e la richiesta si è fatta insistente. Visto che i controlli su strada sono diventati sempre più meticolosi, specie per chi viene da Messina, qualcuno sta pensando di aggirare l'ostacolo via mare. A breve arriverà un grosso carico di marijuana albanese, che sarà sbarcata presumibilmente in uno dei porticcioli della costa jonica».

A quel punto si è messa in moto la macchina investigativa che ha permesso alla polizia, fra venerdì e sabato, di apprendere che un veloce "tredici metri", noleggiato in Calabria pochi giorni prima (l' «Antares 10-80», ora ormeggiato al porto di Catania), stava facendo rotta verso le nostre coste, dove sarebbe approdato durante la notte. Con estrema rapidità è stata predisposta l'accoglienza del natante che è stato intercettato a notte fonda mentre si dirigeva verso la zona jonica.

A fari spenti e con l'ausilio di alcune imbarcazioni d'appoggio, il personale della squadra nautica ha cominciato a seguire a distanza l'«Antares»; nel frattempo gli agenti della Mobile presidiavano le banchine dei possibili porti d'attracco, nella speranza di sorprendere sul fatto i destinatari della merce. In effetti qualche individuo sospetto è stato notato, ma l'abbordaggio del "tredici metri" dopo un progressivo accertamento e prima di una possibile fuga verso il mare aperto (col rischio che il terzetto potesse gettare in mare i panetti), ha fatto volatilizzare tutti i personaggi che si erano avvicinati alle banchine del molo di Riposto. Durante l'abbordaggio, uno dei tre trafficanti ha tentato la fuga tuffandosi in mare, ma è stato subito ripescato sotto i fari della pilotina della polizia.

Secondo gli investigatori, Antonino Luca era lo skipper, viste le sue capacità di governare l'imbarcazione in condizioni meteo-marine impossibili, gli altri due operavano da "mozzi". Qualche perplessità l'ha destata la presenza a bordo del Mercurio, che in passato, durante controlli di polizia, è stato spesso identificato in compagnia di personaggi vicini al clan Cappello. Da qui l'ipotesi che questo enorme quantitativo di marijuana potesse servire a rifornire i pusher di quel clan.

E' il primo caso accertato, per quel che riguarda la criminalità catanese, di un traffico di stupefacenti condotto via mare piuttosto che via terra.

**Concetto Mannisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***